

Addio a Tuono Pettinato

È morto a 44 anni il fumettista Andrea Paggiaro, dopo una lunga malattia: era uno dei nomi più noti dell'illustrazione, dai graphic novel ai libri per bambini

**Crow: "Molestata e ricattata"**

La cantautrice ha raccontato gli abusi subiti da Frank DiLeo, manager di Jackson, nel periodo in cui faceva la corista di Michael durante il tour di "Bad"



SECONDO

ANTEPRIMA "La Bibbia dell'umorismo ebraico"

Anticipiamo stralci della prefazione di Moni Ovadia al saggio di Marc-Alain Ouaknin "E Dio rise" (Pienogiorno).

» Moni Ovadia

L'umorismo ebraico è, a mio parere, una delle più alte manifestazioni della mente umana che si erge contro le derive della violenza, della stupidità, del pregiudizio. Per essere esercitata nella pienezza delle proprie prerogative, questa capacità richiede all'umorista di saperlo usare anche nei confronti di se stessi, anzi, soprattutto nei confronti di se stessi! Sorta di filosofia del paradosso, il *witz* ebraico è eminentemente autodelatorio, prende di mira soprattutto gli ebrei, i loro vizi, gli aspetti assurdi e un po' deliranti della loro fede e in generale gli spasimi di un popolo braccato alla ricerca della propria identità da quattro millenni. In questo quadro, l'assillo umoristico degli ebrei cerca di disarmare l'antisemita, rivelandogli i tratti ridicoli del proprio odio e suggerendogli di guardarsi allo specchio per beneficiare anch'egli della propria goffaggine. L'umorismo non è solo una risorsa preziosissima e delicata, ma è garanzia di una spiritualità pacifica, refrattaria ai manicheismi, aperta ad accogliere contraddizioni e paradossi. Per questo il Talmud ha accolto nella sua letteratura midrashica, dove l'ermeneutica incontra il sublime poetico, un midrash conosciuto con il titolo *Dio ride*.

QUELLA UMORISTICA è un'autentica *Weltanschauung* che ha permesso al monoteismo ebraico di dare l'avvio a un progetto di liberazione dell'essere umano contro l'antagonista più tenace della libertà: l'idolatria. Essa chiede all'uomo di sottomettersi alla materia e, per mezzo di tale sottomissione, arrendersi al potere che pretende di dominare i processi materiali e di ridurre anche l'umanità a tali processi.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di quell'umorismo perché l'idolatria, nella sua forma apparentemente razionale del mercato e del denaro, è divenuta più forte e seducente e, al contempo, insensata e perversa: mercifica e rende depravate le relazioni fra uomo e uomo, fra uomo e donna, fra padri e figli, fra cittadini e Stato, fra individuo e collettività, fra maggioranze e minoranze, fra ricchi e poveri, fra appartenenza e alterità. La nostra società è ormai priva dello strumento umoristico che le permetta di cogliere il tratto ridicolo del modello di vita che propone. Molti sono i critici di questa miopia che dà luogo a un'indegna deriva del senso, ma non sembra esservi all'orizzonte un nuovo Abramo che spezzi il giogo dell'idolatria in cui siamo ricaduti.

La spasmodica attenzione nei confronti dell'umorismo ebraico è, verosimilmente, dovuta in gran parte allo choc provocato dall'Olocausto, ma

anche all'imprecindibile influenza della cultura ebraica su quelle nordamericana ed europea...

Lo stereotipo che ha accompagnato l'ebreo nell'Occidente civilizzato lo voleva eccellere in tutto ciò che atteneva alla sfera del danaro – il luogo comune resiste ancora – ma la vera eccellenza ebraica, appena le è stato consentito di esprimersi, si è manifestata in tutte le forme della cultura e del sapere. Negli Stati Uniti l'intera temperie culturale del Novecento è stata fortemente influenzata dalla minoranza ebraica in generale, ma per ciò che attiene al mondo dello spettacolo – e ancor di più a tutte le forme del comico e dell'umoristico – la vastità della presenza ebraica ha dell'inverosimile e persino del miracoloso. La popolazione ebraica statunitense non ha mai superato la percentuale del 3 per cento, i comici professionisti sono ebrei all'80 per cento. Non è un caso che i più straordinari artisti comici dello *show business* americano siano stati – e sono tuttora – in massima parte degli ebrei: dai Fratelli Marx a Danny Kaye, Jerry Lewis, Lenny Bruce, Mel Brooks, Gene Wilder, Woody Allen, Billy Crystal, solo per citarne alcuni. Il comico ebreo viene da una tradizione radicata nella cultura ebraica orientale, quella del *badkhen*, il buffone delle corti rabbiniche, grande sbeffeggiatore e dissacratore molto ambito nelle feste rituali e ai matrimoni, dove lanciava i suoi strali comici contro sposi, amici, parenti, rabbini, profeti e patriarchi, non si fermava nemmeno davanti all'Onnipotente... Molti intellettuali, scrittori e pensatori hanno mostrato grande interesse nelle forme dell'umorismo e del comico, per esempio il prodigioso Umberto Eco... Ho trascorso con lui serate memorabili in cui ci scambiavamo fiumi di *witz* yiddish e barzellette di ogni sorta. Lui era un vulcano in eruzione, ne conosceva migliaia.

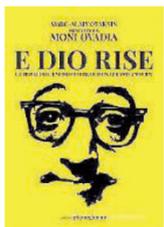
In questo volume, il lettore troverà un repertorio composito e ricco della storia yiddish ed ebraica declinato in tutte le sue varianti... Marc-Alain Ouaknin è un rabbino, un commentatore delle scritture, un brillante divulgatore ed ermenauta di vaglia, che mette in relazione umorismo e pensiero ebraico mostrandone una reciproca attrazione fatale. L'opera proviene da una scelta tratta da due ponderosi volumi che non a caso si intitolano nell'originale *La Bible de l'humour juif*, senz'altro una delle più ricche raccolte mai pubblicate. Nel corso degli ultimi quarant'anni ho indagato a lungo il tema, ricevendo in cambio vita e ammaestramento filosofico e identitario, e personalmente credo di conoscere la maggior parte dei repertori dell'umorismo ebraico e yiddish e dei saggi al riguardo, ma ciò non mi impedisce di invidiare chi si affaccia su questo mondo così irresistibilmente umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN USCITA DOMANI CON PIENOGIORNO IL RABBINO

e filosofo Marc-Alain Ouaknin, nella sua "Bibbia dell'umorismo ebraico", ricostruisce il profondo, atavico legame tra il popolo di Israele e l'ironia, che è spesso e volentieri autoironia. Al di là di barzellette, battute e racconti, il riso è soprattutto rapporto con sé, con l'altro e l'Altro, ma anche arma di riscatto e difesa contro l'idolatria, l'odio, la violenza e l'ingiustizia. Non c'è nulla di blasfemo o sacrilego nella comicità; anche perché "Dio ride"

IL LIBRO



» **E Dio rise**
Marc-Alain
Ouaknin
Pagine: 300
Prezzo: 17,90 €
Editore:
Pienogiorno

Tradizione yiddish
Woody Allen
in "Io e Annie"



QUATTRO RISATE

CON DIO

Da Abramo a Woody Allen



Todi, Comune e Regione Umbria concedono il patrocinio al festival letterario che è diventato una kermesse di Altaforte, la casa editrice vicina a CasaPound



Martedì 15 giugno 2021 - Anno 13 - n° 163
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 16 con il libro "I segreti del Conticidio"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

PROCURA DI FIRENZE

Graviano scrisse alla Cartabia, i pm vogliono la lettera

PIPITONE A PAG. 9

JOE USA TONI ANNI 50

Biden e la Nato: guerra fredda vs Russia e Cina

GRAMAGLIA A PAG. 15

DOPO TORINO-CALABRIA

Il Pd teme il flop a Roma, renziani attaccano Conte



DE CAROLIS, MARRA E MUSOLINO A PAG. 2 - 3

MAGGIORANZA DIVISA

Giustizia, bozza di riforma sparita "Non c'è fretta"

SALVINI A PAG. 9

PALAMARA, CELESTE&C.

Le mandibole della Repubblica: breve catalogo

Pino Corrias

Quando era di buon umore un mio amico produttore cinematografico diceva che con i politici non c'è mai da preoccuparsi troppo: "Basta agitare un pezzo di filetto e arrivano tutti di corsa". Sembra antipolitica e invece è scienza della nutrizione. Ne fa fede l'ultimo vivandiere del potere romano, Fabrizio Centofanti, imprenditore.



A PAG. 16



CASTA CONTINUA Di nuovo sul Falcon di Stato per il weekend
Casellati: Palamara, altri voli e il figlio piazzato a Spoleto

Non solo privilegi. Ecco il ruolo della presidente del Senato (estranea a tutte le indagini) negli intrighi fra correnti nel Csm. E Alvisè direttore a Spoleto: nello staff Ada Urbani di FI

MASSARI PROIETTI E RODANO A PAG. 6 - 7



ORA PARLI DRAGHI TUTTI CONTRO DE LUCA SUL NO AL MIX DI DOSI

Vaccini nel marasma e nessun dato su AZ



NIENTE CHIAREZZA
QUANTI UNDER 60 HAN FATTO ASTRAZENECA? E QUANTE TROMBOSI RARE? SU J&J ANCORA MISTERO. E INCOMBE LA VARIANTE "DELTA"

RONCHETTI A PAG. 4 - 5

COME UNA SOAP OPERA

Israele, è il governo di Frankenstein: da Bennett a Gantz



DVIRI A PAG. 14

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Hanno evirato Michetti a pag. 3
- Gismondo Vaccini, rischi&candela a pag. 20
- Fini Kabul, la ritirata senza gloria a pag. 17
- Monaco Letta resista ai renziani a pag. 11
- Sabelli Cari "contribuenti solidali" a pag. 11
- Scanzi Ridotti a rimpiangere Fini a pag. 11

UMORISMO EBRAICO

Dai patriarchi a Woody: come ridere con Dio



MONI OVADIA A PAG. 18

La cattiveria

Il boss Graviano scrive una lettera minatoria alla Cartabia: "Potrebbe esserci un'altra moria delle vacche"

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

In fondo a destra

» Marco Travaglio

Accade ciclicamente di dimenticarsi cos'è la "destra" italiana. Poi per fortuna provvede essa stessa a ricordarcelo. Per solennizzare il ventennale dalla morte di Indro Montanelli, la famiglia Berlusconi ha nominato il nuovo direttore del *Giornale*. Dal 1994 all'altroieri aveva cercato quanto di più lontano dal fondatore, in un crescendo rossiniano all'incontrario partito da Feltri e giunto fino a Sallusti. Di peggio, si pensava, era difficile scovare. Ma, da quelle parti, mai disperare: infatti il nuovo direttore è Augusto Minzolini, che al Tg1 nascondeva le notizie e, quando proprio non poteva farne a meno, le tarocava (memorabile la prescrizione dell'avvocato Mills spacciata per assoluzione). Poi concluse in bellezza la sua carriera in Rai con una condanna per peculato perché rubava sulle note spese. Il che gli valse la promozione a senatore di FI, salvo poi dover lasciare il Senato per la legge Severino. Ora, non potendo più mettere piede in Parlamento, l'hanno piazzato al *Giornale*.

A Napoli, il candidato sindaco del centrodestra Catello Maresca, pm in aspettativa nella stessa città, dichiara: "Il Paese ha ancora bisogno di Berlusconi. Servono persone come lui in prima linea a Napoli. Io sono un costituzionalista convinto (sic, ndr) e la Costituzione ci impone il principio di non colpevolezza fino a sentenza passata in giudicato. Credo che il presidente Berlusconi abbia una sola condanna passata in giudicato" (segue supercazzola sulla Corte europea). Il sillogismo non fa una grinza: tutti sono innocenti fino a condanna definitiva; B. ha una condanna definitiva; dunque è innocente. E questo - è bene ripeterlo - è un pm che faceva le indagini fino all'altroieri e tornerà a farle da ottobre se sarà trombato. Il che pone ai napoletani un bel dilemma etico: votarlo perché faccia danni a Napoli ma smetta di farne alla giustizia, o non votarlo perché torni a far danni alla giustizia ma non cominci a farne a Napoli? Fino a un anno fa, a parte gli addetti ai lavori, nessuno sapeva chi fosse. Poi Massimo Giletti, che sta al giornalismo come Maresca alla toga, cominciò a invitarlo a "Non è l'Arena, è Salvini" per sostenere che le centinaia di boss usciti per il Covid (che poi erano tre) non li avevano scarcerati i giudici, ma il ministro Bonafede (che non ha mai scarcerato né incarcerato nessuno). Maresca non parlava ancora da "costituzionalista", ma - diceva lui - da "tecnico". Ora si candida col partito rappresentato a Napoli da Giggi 'a Purpetta, indagato per camorra con tre fratelli arrestati. Ma, da tecnico, da costituzionalista e da pm anticamorra in aspettativa, assicura che con Giggi sul palco non ci sale. Ha la moralità delle *de-mi-vierges*, convinte che la verginità sia questione di millimetri.